

Favola & Fiaba

—◆—
*L'uso in ambito clinico
ed educativo*

Prof.ssa Del Savio





Le origini della favola

- ★ **Primitissime origini in Oriente**, nella tradizione letteraria cinese, assiro-babilonese ed egizia.
- ★ Con il greco **Esopo** (VI secolo a.C.) si ebbe la prima grande raccolta scritta di favole.
- ★ Nel mondo romano, la favola trovò il suo massimo rappresentante in **Fedro** (I secolo d.C.).





Esopo

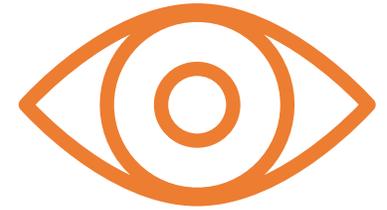
- Divulgatore ed inventore, intorno al 550 a.C., di un vero patrimonio di favole (circa 500 attribuitegli), che godettero di larghissima popolarità.
- Stando all'antica e romanzesca biografia pervenuta, molto probabilmente era uno schiavo e viene descritto con elementi già definibili favolosi, a cominciare dalla sua balbuzie, deformità e gibbosità, facendolo così sembrare un'invenzione popolaesca.

Le favole di Esopo

- Note anche come *Æsop's Fables*, sono caratterizzate da **brevità e semplicità del linguaggio e delle sequenze narrative**, però non mancano preziosismi.
- I **protagonisti** sono **animali parlanti e talvolta piante**; quasi mai esseri umani, ma se sono presenti vengono indicati soprattutto con l'attività che svolgono (o, qualche volta, tramite la città di nascita), oppure sono nominati solo gli Dei.
- **Struttura** ricorrente: due o più animali si **contendono un bene o stringono un improbabile patto**. Il tutto si risolve attraverso **il dialogo che è il fulcro**.
Erano originariamente in prosa e, generalmente, si presentavano così: all'inizio c'era un promitio (una sorta di titolo) e alla fine un epimitio (morale), con al centro il racconto vero e proprio.
- **Insegnano la cooperazione**, esortano i piccoli lettori a **sconfiggere le loro paure** e li invitano a **rispettare sé stessi e gli altri**.
- Sono molto diffuse soprattutto nei paesi di lingua anglosassone.

Il punto di vista di Esopo

- Avendo una **visione del mondo** decisamente **pessimistica**, le sue favole sono un invito a **non fidarsi delle apparenze**.
- Molte storie evidenziano l'**ingiustizia**, la **crudeltà** dell'animo umano, la **prepotenza** e l'**arroganza** che dominano nei rapporti fra gli esseri umani.
 - Si condannano anche la **stupidità** e la **vanità**.



Lo specchio del destinatario

- Molto **diffusa fra gli strati più bassi** del popolo, rappresentando la vita e la **mentalità degli umili**, in **confronto** e opposizione con la vita e la **mentalità aristocratiche**, tradizionalmente raccontate da Omero.
- Esopo veicola un **messaggio etico e sociale**, dando per lo più **voce ai valori delle classi umili**, che si contrappongono all'arroganza dei potenti.
- Il significato delle narrazioni, spesso, fornisce delle **dritte su come comportarsi** nella vita quotidiana.
- Caratteri di primitiva semplicità e freschezza, propri anche dei popolani, non raffinati da una cultura superiore, ma abituati a stare in comunione con la natura e a riflettere su di essa. Tutte queste qualità ancora oggi hanno una loro **attrattiva**, soprattutto **sulle menti dei fanciulli** portate a fantasticare, ed esercitano una **notevole efficacia sulla loro educazione**.

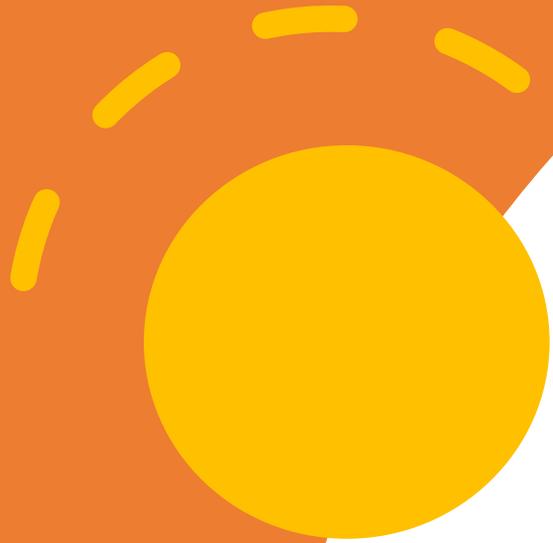


Il trionfo dell'allegoria

I protagonisti di Esopo hanno **caratteristiche e personalità fisse**: il leone è sempre coraggioso e valoroso; l'asino sempre ignorante e incapace; la volpe furba; la formica laboriosa e così via, fino a **creare** degli **archetipi** che rappresentano **vizi e virtù** dell'uomo → **metafora dell'agire umano**.



È il trionfo dell'allegoria **morale**= **descrivere un comportamento** o un concetto astratto **attraverso** un racconto o un'**immagine**, e permettere di parlare e **rappresentare** anche i **potenti**, senza alcun rischio.



*Vediamo alcune favole di
Esopo...*

La lepre e la tartaruga

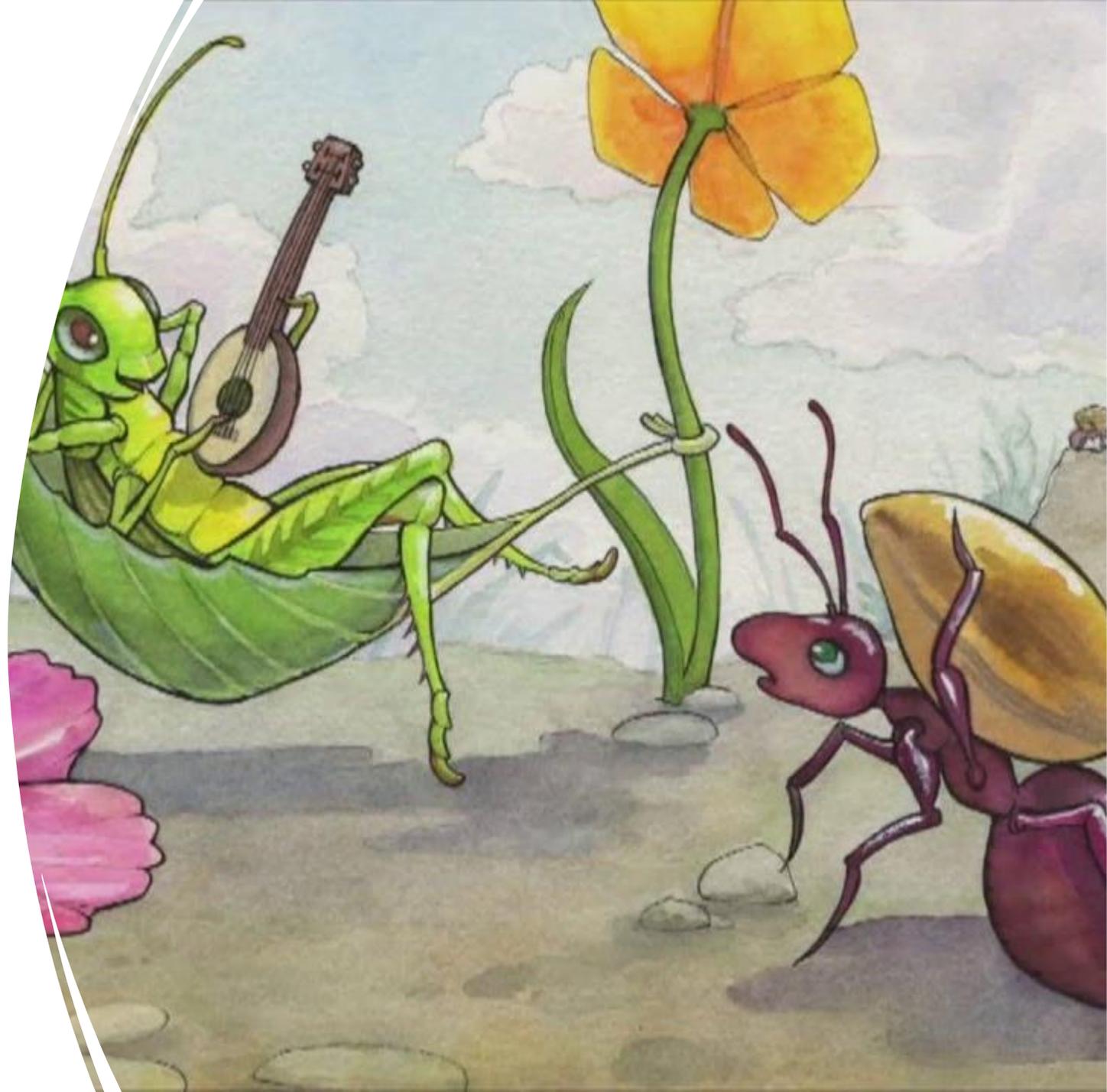


Analisi favola

Due importanti insegnamenti:

1. Non bisogna **mai sottovalutare gli altri** avendo la presunzione di essere migliori.
 2. **Con calma e pazienza si possono raggiungere molti obiettivi.** Tutti possiamo riuscire a “tagliare il traguardo”, se ce la mettiamo tutta.
- ✓ *Per dire la favola in un proverbio, potremmo scegliere “Chi va piano, va sano e va lontano”.*

La cicala e la formica



Analisi favola

Morale: dall'ozio non si ricava nulla, bisogna impegnarsi per guadagnare ciò che si vuole ottenere.

- ✓ Insegnamento: **essere previdenti e non godersi la vita senza fare niente**, per poi sperare in un aiuto da chi, invece, ha lavorato duramente. Inoltre, **se si fanno sacrifici nella vita e si lavora duro, si raccolgono i frutti di ciò che si è fatto**. Altrimenti si resterà a mani vuote.
- La **formica** è simbolo del lavoro e del **sacrificio**; invece, la **cicala** rappresenta la **pigrizia**, il disinteresse e la svogliatezza.
- La cicala e la formica sono due **personaggi** sempre **attuali**, ai quali fare riferimento per **trasmettere il valore dell'impegno**, così come del **rispetto per il lavoro altrui**.



L'eccezione: Il muro e il chiodo

Un muro, trafitto violentemente da un chiodo, gli diceva: «Perché mi trafiggi, io che non ti ho fatto nessun torto?». Rispose il chiodo: «Non sono io il colpevole di ciò, ma quello che da dietro mi spinge con violenza»

- ✓ Manca la massima, ma il senso è chiaro: **spesso** al mondo **chi** **commette un torto** è **costretto a farlo dalla violenza di altri**, ancora più potenti e prepotenti.



Fedro

- **Favolista latino**, si sa poco della sua vita: solo che era originario della Macedonia; a Roma fu liberto di Augusto e continuò a scrivere fino al regno di Claudio.
- Ha il merito di **aver creato il genere della favolistica** nella letteratura **romana**.
- La struttura dell'opera principale *Fabulae*, suddivisa in cinque libri, è la seguente:
 - ❖ I libro (31 favole) fu scritto subito dopo la morte di Augusto;
 - ❖ II libro (8) durante il ritiro di Tiberio a Capri;
 - ❖ III (19), IV (25) e V (10) libro sotto Caligola e sotto Claudio.
- Della sua opera restano solo estratti.

Caratteristiche delle Fabulae

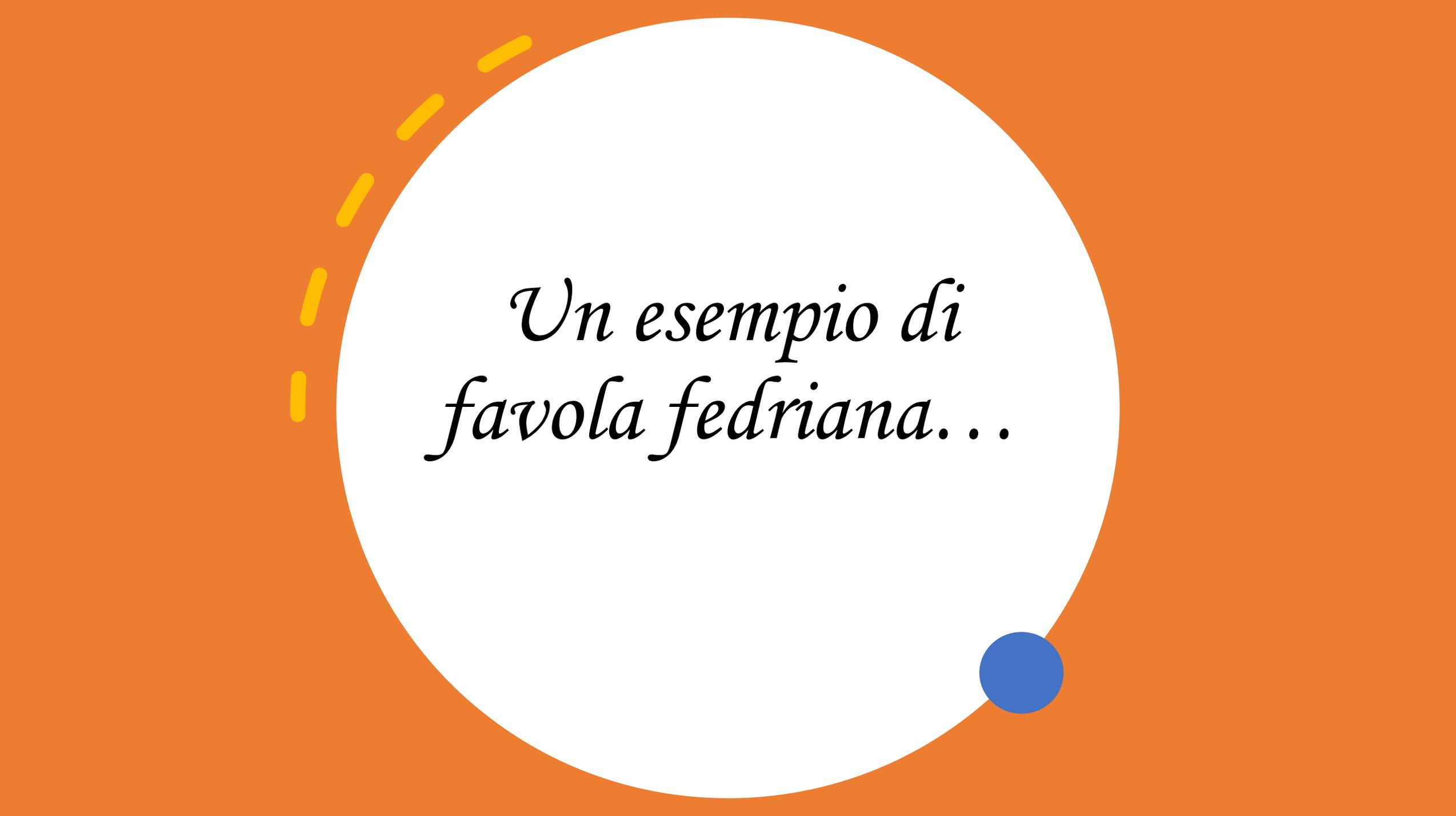
- Ha arricchito, a differenza del modello esopico, i racconti con aneddoti storici, scenette sentimentali ed argute. Talvolta appesantisce la composizione dando **troppo spazio alla morale**.
- La **lingua** è **semplice** e corretta.
- Utilizza il **senario giambico** in modo molto regolare, così da adattare la prosa favolistica in poesia.
- Nell'ultima fase della produzione, Fedro costruisce dei **racconti più articolati** in cui compaiono anche dei **personaggi umani** tratti dalla **mitologia** o dalla **storia di Roma**. In più, **riprende la tradizione del racconto realistico**.

Esopo come modello

- Fedro sottolinea con orgoglio che le sue favole sono **esopiche**, nel senso di non mere traduzioni o copiatore di Esopo (ossia **rifacimenti**). Dunque rivendica l'originalità nell'imitazione della materia.
- Innova Esopo, dilatandone gli orizzonti e **adattandolo alla tradizione culturale latina**.
- Tuttavia, successivamente, la fabula cominciò a convergere nel genere satirico.

Temi principali di Fedro

- Nonostante l'apparenza **giocosa**, le favole trasmettono un'**esplicita sfiducia nei confronti del futuro e del cambiamento**. Le classi subalterne sanno che i deboli esisteranno sempre e che per i poveri cambiare padrone ha meno valore che per i ricchi.
- Viene attualizzata e resa più problematica l'opera di Esopo: per la prima volta ascoltiamo la **voce degli ultimi** e le parole suonano spesso come una **denuncia al ceto dirigente** che tiranneggia i poveri e gli emarginati. Quindi i **destinatari** dell'opera sembrano essere proprio gli **oppressi** e gli **schiaivi**, ma anche i **padroni** che hanno così l'amara possibilità di **vedere il proprio gioco scoperto**.
- Il **risum movere** (*scatenare il riso*) = il riso è il mezzo attraverso cui **suscitare una riflessione profonda**. Infatti, il saggio coglie le **lacerazioni della società** con i suoi comportamenti spesso ipocriti. A volte sono, però, gli stessi oppressi a **peccare di hybris** (=insolenza) e a **non prendere coscienza della realtà** in cui vivono.



*Un esempio di
favola fedriana...*

Il lupo e l'agnello



Analisi favola



Morale: favola scritta per quegli **uomini che opprimono gli innocenti con accuse false.**



- In questa favola esce fuori un altro aspetto importante delle favole di Fedro: similmente ad Orazio, esprime la **necessità di una serena accettazione dello stato delle cose** e invita alla **furbizia** e all'**astuzia per non cadere nelle trame dei potenti.**
- La struttura è semplice: alla situazione iniziale fa subito seguito la **rottura dell'equilibrio** ottenuta prima **con le parole** e poi con il **fatto** (in questo caso). L'epilogo introduce la morale (che può essere indicata anche all'inizio).

L'esordio della favola

- Inizialmente si sviluppò esclusivamente in forma orale, più tardi si mise per iscritto.
- **In passato** era destinata ad un **pubblico adulto**, soprattutto nel medioevo quando alcuni scrittori iniziarono a nascondere **dietro le fattezze animali l'identità di alcuni politici o di alcuni regnanti**.
- In Europa rappresentava la principale forma di intrattenimento e di occupazione spirituale.
- Non conteneva i criteri principali del codice letterario, senza una lingua propria, **non c'erano scene fisse e neanche personaggi o intrecci canonici**.

Caratteristiche della favola

- Si conclude **sempre** con **una morale concisa** ma **significativa** (ce ne possono essere diverse nel corso del racconto), in cui **si dà un vero e proprio insegnamento** → Da qui il detto moderno: “morale della favola” per indicare il succo di un discorso.
- **Oggi** è sempre più **destinata ai bambini** che amano le **storie molto brevi** e gli animali, ma soprattutto si presta molto bene ad essere **illustrata o animata**.
- I **protagonisti**, che siano animali, alberi, fenomeni naturali o giocattoli, il più delle volte sono **antropomorfizzati**: hanno cioè **caratteristiche e abilità umane** (parlano, hanno sentimenti, mostrano una certa personalità ecc...). Per esempio: il Gatto con gli stivali che cammina eretto.
- Viene raccontata e **tramandata** nel tempo fino ad **entrare nella tradizione** di un gruppo sociale, come un paese. Può avere dettagli diversi, altri nomi, ma la trama rimane la stessa.

Obiettivo e utilità della favola

- L'obiettivo è proporre un **comportamento da assumere**, come dire sempre la verità, o **un ideale da seguire**, come la ricerca dell'amore e del rispetto per gli altri.
- Leggere una favola è sicuramente **uno dei mezzi migliori per far passare dei messaggi** che altrimenti sarebbe difficile spiegare in altri modi.





La fiaba

- La fiaba nasce come **evoluzione dei racconti folcloristici** e anch'essa è stata originariamente tramandata oralmente.
- Trae spunto da credenze e valori popolari per narrare una storia in cui **l'elemento magico s'intreccia continuamente con le avventure** vissute dai personaggi e diventa una **parte importante della trama** (Es: l'oggetto magico che aiuta l'eroe nella sua impresa.)
- È un racconto **più lungo della favola**, caratterizzato da avvenimenti fantastici.
- Si pensa che sia stata tradizionalmente usata per intrattenere i bambini, ma non è del tutto corretto: veniva **narrata anche mentre si svolgevano lavori comuni**, fatti di gesti che non impegnavano particolarmente la mente (Es. la filatura).

Caratteristiche della fiaba

- Principalmente narra di come **il protagonista**, a partire da una situazione di svantaggio o di quiete, **riesce a portare a termine un'impresa straordinaria**, superando ostacoli e difficoltà.
- La **magia non è sempre presente**, però, spesso, ci sono oggetti e/o personaggi magici.
- **Frequenti tipi fissi**= personaggi che tornano da una racconto all'altro, descritti in modo semplice.
- Ha dei **motivi ricorrenti**, cioè situazioni che ritornano in diverse fiabe (Es. le sorelle invidiose; il giardino incantato...).
- Il più delle volte le vicende per i protagonisti si concludono bene.
- A volte, l'**insegnamento** presente **non** viene **espresso chiaramente**.



Tra gli autori più noti...

I fratelli Grimm





Il fitto bosco della crescita...

Viene ben rappresentata la **paura di essere abbandonati, di separarsi e di perdere le figure di riferimento**: una delle principali ansie che si sperimentano durante la prima infanzia.

Hänsel e Gretel entrano nel “bosco della crescita”, dal quale inizialmente tentano di scappare, **ricercando il rifugio e la protezione** di casa, ma sono costretti ad avventurarsi e ad affrontare gli ostacoli che si presentano con le proprie forze.

C'è sempre una qualche forma di **resistenza quando ci troviamo di fronte a nuove forme di responsabilità**. Può succedere, in effetti, di trovarci in situazioni scomode o addirittura pericolose, tanto da diventare noi stessi i nostri peggiori nemici. Una **coazione a ripetere** ci spinge a soffrire piuttosto che ad ottenere quel cambiamento che ci renderebbe **padroni di noi stessi**.



Il bisogno di affermarsi



I due bambini, però, **cercano prima appoggio e nutrimento in un'altra figura apparentemente salvifica, che possa fare da sostituto alle figure genitoriali** (“l'amabile vecchietta”).

Questo passaggio simboleggia metaforicamente il conflittuale **bisogno psichico di individuazione** che pone ad ogni bambino (e ad ogni genitore) un preciso e complesso compito evolutivo: **uscire da uno stato di simbiosi e di dipendenza e affermarsi in quanto soggetti.**

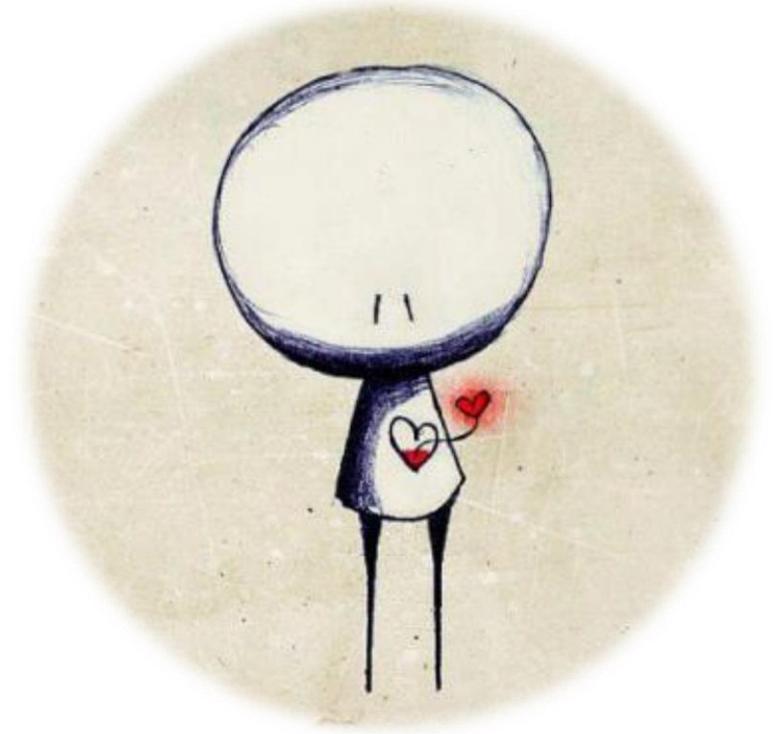
All'interno di questo processo separatorio, è proprio l'assenza del padre a rendere ancor più difficile il percorso.



La metafora delle ricchezze



Le pietre preziose simboleggiano la loro la **ricchezza interiore** e la **consapevolezza** che possono farcela. Non si sentono più soli ed abbandonati, perché sanno di poter **contare su loro stessi**. Non hanno più quel senso di angoscia che si crea quando ci trasportiamo nel pensiero di un futuro minaccioso e senza speranza.



Epilogo



Hänsel e Gretel riescono, infine, a **superare** **paure e sfide**, grazie anche al **legame fraterno**, diventando **soggetti sicuri e autonomi**, in grado non soltanto **di riparare la relazione col padre**, divorato dal senso di colpa, ma anche **di prendersene cura**.



An illustration of five children and a dog running along a path. From left to right: a boy in a yellow shirt with arms raised, a girl in a pink dress with a telescope, a boy in a dark shirt, a girl in an orange dress, and a boy in a green shirt pointing forward. A brown dog is running in front of the girl with the telescope. The path is made of light-colored stones and leads towards a large green arrow pointing right. The background is a light blue sky with palm trees and a large blue circle on the right.

Come si è appena visto dalla storia di Hänsel e Gretel, la fiaba e la favola hanno un ruolo significativo sia in ambito psicologico-clinico che educativo.

Vediamone i vari aspetti!



Scoprire l'emotività

- ✓ Con i loro contenuti simbolici possono essere usate per **far emergere vissuti ed emozioni** altrimenti difficilmente avvicinabili.
- ✓ Permettono al bambino di **toccare stati d'animo ed emotivi** per poterli **simbolizzare**, vivere e **condividere** allo scopo di **maneggiarli**, modificarli, modellarli e **prenderne coscienza**.



Imparare a stare in relazione con l'altro

- Nascono con il bisogno dell'uomo di costruire, narrare e ascoltare storie. Dunque, **costituiscono** un modo di **stare in relazione** e **favoriscono il rapporto** tra **genitori** e **figli**.
- Raccontate o co-costruite, all'interno di una relazione psicologica rilevante, sono la premessa per la messa in atto degli schemi relazionali impliciti, che consente l'opportunità di **modificare profondamente il punto di vista** del bambino riguardo lo stare con se stesso e con gli altri.



- ✓ Si può, quindi, pensare alla **funzione di contenimento** della fiaba, analoga alla funzione della madre, che **dà significato e accoglie ogni sentimento**, facendosi anche carico del disagio intollerabile del neonato.



Due aspetti fondamentali...

1. La FANTASIA serve a **colmare le enormi lacune** delle conoscenze che possiede il bambino, **dovute** da una parte all'inesperienza, ovvero alla **mancanza di adeguate informazioni**, dall'altra all'**immaturità del pensiero**. Inoltre, vengono stimulate la **produzione fantastica** e l'**immaginazione**.



IN EFFETTI

- ✓ Il bambino, alternando i piani della realtà e della fantasia, attiva il **pensiero razionale** e il **pensiero fantastico in un'oscillazione preziosa per lo sviluppo cognitivo**.
2. Il **PENSIERO ANIMISTICO** caratterizza tutta l'infanzia, come ha dimostrato Piaget. Per i bambini (e per gli adulti) basta che valga il seguente principio: un racconto risulta convincente se non contraddice i principi alla base dei processi di pensiero.

Costruire il senso di sicurezza è fondamentale

✓ Il bambino si serve delle sue **fantasticherie per mantenere il senso di sicurezza** di cui ha bisogno, visto che non è ancora in grado di provvedere autonomamente a se stesso. Tale sicurezza è necessaria per lo **sviluppo** di quel **senso di fiducia** indispensabile **per** poter credere nelle proprie capacità.



Scoprire la propria identità e vocazione

Il bambino, non possedendo ancora una sufficiente sicurezza personale, dato che la sta acquisendo, come può affrontare certe lotte interiori, senza la certezza che il suo sforzo verrà premiato?



- Si illustra che una **vita gratificante** e positiva è alla portata di ciascuno nonostante le avversità, ma soltanto a **patto di lottare**, di intraprendere la strada faticosa e rischiosa della **ricerca della propria identità**. Chi inizierà questo cammino, dimostrando coraggio, riceverà aiuto da parte di forze benevole.



Il pensiero infantile

- Le vicende non si svolgono mai per passaggi graduali, ma solo per **crisi e mutamenti radicali**.



INFATTI

Il **pensiero infantile ignora** le sfumature e l'esistenza di **verità relative**.



- ✓ È tutto assolutizzato e riportato alla propria esperienza soggettiva.



PERCHÉ?

Il bambino **non è in grado di comprendere spiegazioni** realistiche e **razionali** e non avrà l'impressione di aver realmente ricevuto una risposta alla propria domanda.

Le funzioni psicologiche della fiaba

- Ha una funzione fondamentale per la **maturazione psichica** del bambino. Permette l'**esteriorizzazione dei conflitti inconsci**, dando ad essi una forma simbolica.
- È un importante strumento per la scoperta, la gestione e lo **sviluppo dell'interiorità**.
- Attraverso l'espediente di trasportarci in un mondo fantastico si svela l'oggetto principale: la realtà interiore.
- È una forma di comunicazione di conoscenze e di **trasmissione di valori** importanti.



Stimolare il pensiero critico

Attraverso la fiaba:

- I **pensieri** del bambino **vengono indirizzati**, permettendogli di **trarre autonomamente le proprie conclusioni**, senza che vi sia un esplicito riferimento a ciò che sia giusto o sbagliato fare. Questo processo risulta più utile per lo sviluppo, rispetto ad un discorso “imposto” dagli adulti, risultando anche meno comprensibile e accettabile, che mette il bambino in una posizione di subordinazione.
- Si stimola la **creatività**, ma anche il **pensiero critico**, aiutando a far capire tematiche complesse in modo semplice.

La centralità del linguaggio

Il linguaggio è simile a quello del sogno, ma vi si differenzia per la struttura logica e coerente. In più, il bambino:

- ✓ **apprende nuovi vocaboli ed elementi linguistici** (forme verbali, modalità narrative sempre più complesse, ecc.);
- ✓ **comprende elementi di socialità e di regolazione emotiva;**
- ✓ **capisce quali sono le modalità relazionali più accettate e quelle considerate, solitamente, negative.**



Identificarsi con i personaggi

- È importante che i protagonisti siano gente comune, perché non si sta parlando di imprese eroiche, ma delle normali lotte quotidiane per la conquista di una maggiore maturità.
- Si raffigurano in modo semplificato, netto e senza sfumature diversi aspetti emotivi dell'umano (l'amore, la furbizia, l'altruismo, l'invidia, la fratellanza, il coraggio, la speranza, ecc.).
- È un modo per **riconoscere le emozioni** del protagonista e **i propri stati interni** → Premessa indispensabile per **regolarli**.
- Da solo, il bambino non è ancora capace di **controllare i propri processi interiori** e **darvi un senso**, ed è l'adulto che deve **aiutarlo**, anche tramite il racconto della fiaba.



L'ascolto della favola

Gianni Rodari riteneva che i bambini, ascoltando, **riconoscono** nelle situazioni delle favole **momenti** che hanno fatto parte o che fanno parte **della loro esperienza**, consapevole o no.



Il re Mida

Il re Mida era un grande spendaccione, tutte le sere dava feste e balli, fin che si trovò senza un centesimo. Andò dal mago Apollo, gli raccontò i suoi guai e Apollo gli fece questo incantesimo: - Tutto quello che le tue mani toccano deve diventare oro.

Il re Mida fece un salto per la contentezza e tornò di corsa alla sua automobile, ma non fece in tempo a toccare la maniglia della portiera che subito la macchina diventò tutta d'oro: ruote d'oro, vetri d'oro, motore d'oro. Era diventata d'oro anche la benzina, così la macchina non camminava più e bisognò far venire un carro coi buoi per trasportarla.

Appena a casa il re Mida andava in giro per le stanze a toccare più cose che poteva, tavoli, armadi, sedie, e tutto diventava d'oro. A un certo punto ebbe sete, si fece portare un bicchiere d'acqua, ma il bicchiere diventò d'oro, l'acqua pure, e se volle bere dovette lasciarsi imboccare dal suo servo col cucchiaino.

Venne l'ora di andare a tavola. Toccava la forchetta e diventava d'oro e tutti gli invitati battevano le mani e dicevano: - Maestà, toccatemi i bottoni della giacca, toccatemi questo ombrello.

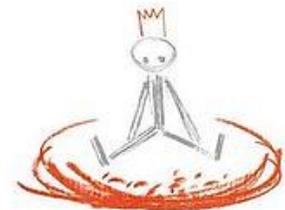
Il re Mida li faceva contenti, ma quando prese il pane per mangiare anche quello diventò d'oro e se volle cavarsi l'appetito dovette farsi imboccare dalla regina. Gli invitati si nascondevano sotto il tavolo a ridere e il re Mida si ar-

rabbiò, ne acchiappò uno e gli fece diventare d'oro il naso, così non poteva più soffiarcelo.

Venne l'ora di andare a dormire, ma il re Mida, senza volerlo, toccò il cuscino, toccò le lenzuola e il materasso, diventarono d'oro massiccio ed erano troppo duri per dormire. Gli toccò di passare la notte seduto su una poltrona, con le braccia alzate per non toccare niente, e la mattina dopo era stanco morto. Corse subito dal mago Apollo per farsi disfare l'incantesimo, e Apollo lo accontentò.

- Va bene, - gli disse, - ma sta' bene attento, perché per far passare l'incantesimo ci vogliono sette ore e sette minuti giusti, e in questo tempo tutto quello che toccherai diventerà cacca di mucca.

Il re Mida se ne andò tutto consolato, e stava bene attento all'orologio, per non toccare niente prima che fossero passati sette ore e sette minuti.



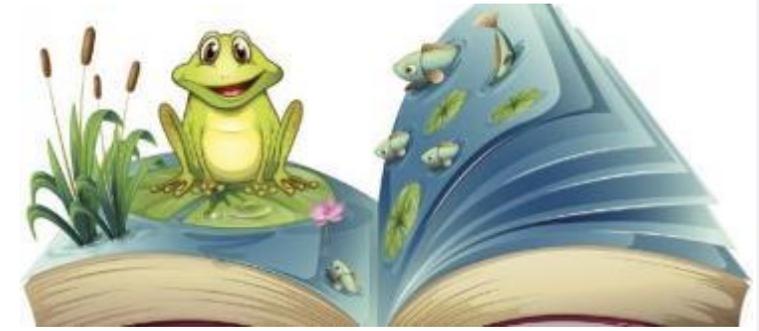
Tratto da G. Rodari (Munari B. ill.).
Favole al telefono. Einaudi Ragazzi

“Le favole non dicono ai bambini che i draghi esistono. Perché i bambini lo sanno già. Le favole dicono ai bambini che i draghi possono essere sconfitti”.

GK Chesterton



Differenze tra favola e fiaba



FIABA

Scopo Per lo più intrattenimento e divertimento, ma non mancano i risvolti educativi.

Struttura Storia verosimile con intreccio complicato dovuto ad un maggior numero di personaggi

Personaggi Di diversa natura, sia umani (principesse, re, cavalieri ecc..) che creature immaginarie (orchi, fate, elfi, draghi...)

FAVOLA

Educativo → è presente la **MORALE**

Storia semplice con intreccio lineare. Normalmente due personaggi.

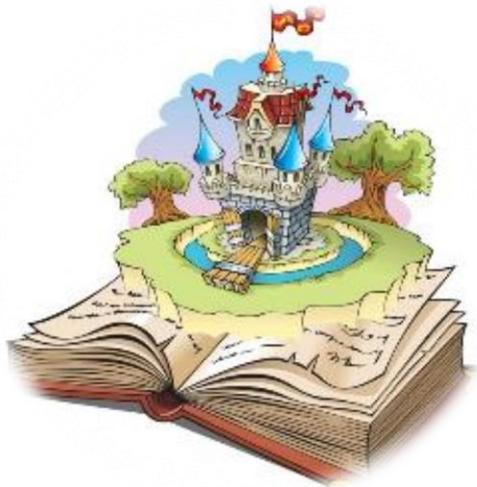
Animali parlanti e umanizzati, ovvero che rappresentano vizi e virtù umane

...fiaba vs favola...

FIABA

Luoghi Ricchi di elementi fantastici ed indefiniti
(un castello; in un bosco...)

Finale Lieto fine, in cui il bene riesce a trionfare
sul male.



FAVOLA

Realistici

Conclusione caratterizzata da una morale.
Non è raro che il personaggio che il lettore
identifica come "buono" finisca piuttosto
maluccio.

Tempi

In entrambi normalmente sono vaghi, imprecisi,
indeterminati (Es. tanto tempo fa...)

Come spiegare e raccontare ai bambini?



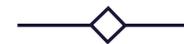
Prima di narrare

- ★ **Scegliere storie che ci appassionano** ed emozionano. Il piacere che troviamo nella storia lo trasmetteremo anche agli altri.
- ★ **Provare diversi modi di narrare:** leggendo il libro, raccontando (senza leggere), mimando, facendo suoni e rumori legati a quello che succede nella storia, cambiando tono di voce, utilizzando oggetti, pupazzi, burattini, mettendo una corona da re a tutti i bambini...
- ★ **Trovare un'introduzione** alla storia è essenziale perché aiuterà a **creare un legame** con chi ascolta. È una sorta di accoglienza che permette di prendere per mano i bambini e portarli dentro il mondo fantastico. Un esempio= fare un piccolo “rito” prima di iniziare: accendere una candela, far chiudere gli occhi e immaginare insieme qualcosa, così da creare un **clima d'ascolto e di attesa**.
- Serve anche per avere un primo **contatto visivo** con il gruppo che va mantenuto nel tempo. Quindi guardarlo mentre si narra. Lo **sguardo è vagabondo**, va e viene dall'uno all'altro bambino, cambiando direzione in modo naturale.



Il racconto della storia

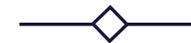
- ★ **Stare comodi**: raccontare in piedi, stare seduti, in mezzo ai bambini, in cerchio, per terra...
- ★ Si possono creare effetti di luce e ombre, seguendo i passaggi del testo (ad esempio: “Siamo arrivati in un bosco tutto buio”).
- ★ **I gesti**, come lo sguardo, **vanno misurati**. Devono essere: calmi, ponderati, naturali e, a volte, sorprendenti, in modo da dare ritmo e vivacità alla storia. Se sono troppi fanno andare i bambini in confusione e a lungo andare stufano!
- ★ **Interpellare i bambini** con delle domande (“Ma chi sarà stato?”), **chiedere il loro parere** (“Secondo voi lo troverà?”), **coinvolgerli** con delle azioni (far fare i versi degli animali).





Dopo la narrazione

- ★ Concludere con: filastrocca, commento alla storia o semplicemente ripercorrerla insieme guardando le illustrazioni del libro. Questa pratica del **far memoria del racconto** appena ascoltato è molto utile per i più piccoli.
- ★ **Condividere le emozioni** di aver vissuto il momento insieme. Alcuni esempi: “Mi è proprio piaciuto raccontarvi questa storia”; “Vi è piaciuta?”



E i più grandi?

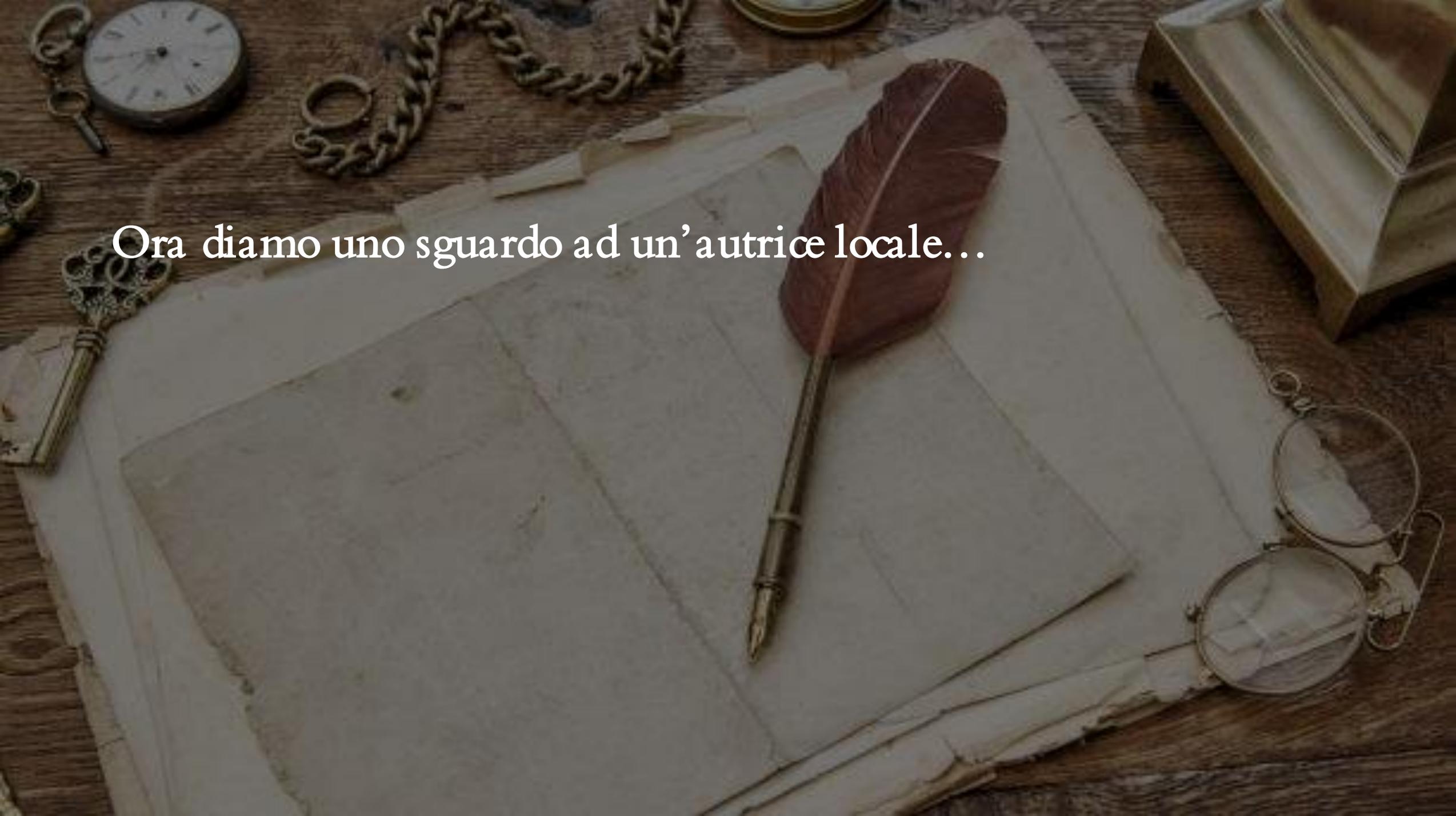
Sfatiamo, quindi, un mito: spesso i racconti di questo tipo **vanno bene davvero per tutte le età**.
Ogni momento della vita ha **una sua consapevolezza** ed è proprio con essa che si percepiscono diversamente le parole di una storia.



Perciò, per leggere una fiaba o una favola **non** si deve avere **un'età particolare**, **dipende sempre da** qual è il **bagaglio culturale di ognuno** per comprenderla e farla propria.



I bravi scrittori questo lo sanno e **racchiudono nelle parole** dei propri racconti **più livelli comunicativi** → momenti diversi di fruizione che ne fanno dei veri e propri capolavori.



Ora diamo uno sguardo ad un'autrice locale...

*Maria
Rosaria
Fortini*

È una scrittrice di favole, fiabe e racconti. Ha scritto anche un romanzo e un saggio ma, per lei, la favola rappresenta il modo più completo di esprimersi. Perché «completo»? Spiega: «E' come la magica noce di Italo Calvino: al suo interno uno scrittore può trovare l'intero universo della narrativa. È anche un linguaggio universale, perché le favole si riferiscono molto spesso ai miti, alle leggende e agli eroi della mitologia».

Poi continua: «Ciascuno di noi ha un serbatoio di immagini dentro di sé. Le favole attingono a questo serbatoio abbattendo barriere culturali, razziali e religiose. Spesso la stessa storia si ritrova, con alcune varianti, in molte parti del mondo».

Ma ora, raccontiamo...

Gli animali del parco

Ci troviamo in un parco dove ci sono molti animali.

«Io sono il re della foresta» Dice il leone.

«E allora noi chi siamo?» Dicono due gattini. «Voi siete due micetti insignificanti.»

«Io sono lo spaventoso lupo!» «E noi siamo le tigri, le più feroci di tutti!»

Arrivano due cani: «Bau, bau! Amici fuggite, fuggite, vi stanno dando la caccia!»

«Che c'è, che succede?» Dice il lupo. «Chi ci dà la caccia?» Dice il leone.

«Bau, bau! Ci sono due cacciatori con i fucili; presto, presto, scappate!»

Il leone ruggisce: «Grrrr, ma io me li mangio in un sol boccone!» «E io li stritolo!» Dice il lupo, Uhhhhh. «Noi li azzanniamo» Dicono le tigri, Agrrr. I gattini miagolano terrorizzati:

«Miao miao miao.»

Arrivano due cacciatori: «Flik, Flok, dove siete? Avete visto qualche animale?» «Bau, bau.»

«Ah, eccovi. Dove vi eravate cacciati? Non siete riusciti a prendere nulla, vergogna!»

«Bau, bau, bau.»

«E adesso, che carne mangeremo?... Forse dovremo diventare vegetariani.»

Tutti gli animali applaudono: «Sì, sì, evviva, evviva, bravi, bravi, bau, bau!»



Spiegazione

In questa favola ci sono animali feroci e animali domestici che vivono insieme. Non si uccidono fra loro e non si fanno la guerra. I due cani, Flik e Flok, li avvertono al momento del pericolo. Infatti, i due cacciatori non riescono ad uccidere nessuno. Non potranno mangiare carne e dovranno diventare vegetariani.



Senso della favola= Si sta meglio quando ci si vuole tutti bene e gli uomini non devono uccidere gli animali, neanche per mangiare.

L'orchestra musicale

C'era una volta un'orchestra composta da trenta strumenti che suonavano quasi in perfetta armonia.

“Io lavoro molto gravemente.” Diceva il contrabbasso. “A me piacciono i trilli argentini.” Rispondeva l'arpa. “Io preferisco le arie solenni.” Affermava la tromba.

Avvenne un giorno che nell'orchestra ci fosse una grande agitazione. Sarebbe arrivata dall'estero una chitarra classica per suonare da solista. Non era la prima volta che ciò accadeva, ma avevano avuto la brutta esperienza di essere stati sopraffatti dalla loro presunzione e superbia. Per questo motivo, cominciarono a sbuffare rumorosamente. Gli orchestrali erano disperati. Non capivano il motivo di tanta ribellione da parte dei loro beniamini. “Basta! Basta!” Urlò esasperato il Direttore dopo la prima prova. “Non possiamo fare una figura così meschina di fronte a un'ospite di tanto riguardo!”

A queste parole, gli strumenti a fiato soffiaronò più forte, quelli a corda emisero suoni stridenti e i controfagotti protestarono insieme ai contrabbassi. C'era un disordine indescrivibile!

...prosegue...

A un tratto la chitarra spagnola emise delle note di una melodia stupenda; una, due volte finché non ebbe attirato l'attenzione di tutta l'orchestra. "Cari colleghi..." Disse gentilmente. "Mi dispiace di aver causato tanto scompiglio. A che cosa è dovuto?" La risposta fu un gran rumoreggiare di tamburi, piatti e corni. "Un momento, un momento! Mi pare di capire che non avete simpatia per le pregiate chitarre spagnole." "Proprio così!" Risposero tutti.

"Capisco, alcune di noi si sono comportate male. Sono state talmente piene di sé da diventare antipatiche". Gli strumenti approvarono convinti.

"Vedete, c'è una cosa da considerare: la maggior parte delle chitarre che vanno all'estero provengono dalla regione della Catalogna. Io, invece, sono una chitarra andalusa..." "Che differenza fa?" Chiese l'arpa. "C'è che in Andalusia siamo molto educate e il suono delle nostre corde è più delicato e sonoro." "Sì, ad essere sincero, tu mi sembri diversa dalle altre" Disse il trombone che stava riacquistando la sua gravità. "È vero, lo credo anch'io" Intervenne la viola d'amore con amabilità.

"Sapete che vi dico? Riproviamo a suonare. Vediamo se questa volta funziona."

"D'accordo. Accompagniamo la chitarra andalusa."

Alla fine dell'esecuzione, tutti furono contenti e soddisfatti e si complimentarono con la straniera andalusa per la sua bravura e la sua educazione, invitandola con galanteria a tornare presto a suonare con loro.



Commento

I protagonisti della storia sono gli strumenti musicali. Hanno ciascuno una personalità distinta, ma quando suonano insieme formano un tutto armonico.

Quindi, per far funzionare un nucleo, che sia la famiglia, la classe o una comunità, bisogna andare d'accordo, superando le opinioni personali per il bene di tutti.

Inoltre, gli strumenti si ribellano alla notizia che una chitarra straniera venga a suonare tra loro da solista. Anche se la ribellione è conseguenza di esperienze passate, non vuol dire che si debba sentenziare senza ascoltare. Infatti, quando la chitarra inizia a parlare e poi a suonare, gli strumenti cambiano opinione e accettano di accompagnarla con gioia. Ciò vuol dire che **non dobbiamo giudicare al primo sguardo, senza dare la possibilità all'altro di esprimersi.**

- ★ È più vantaggioso non avere preconcetti che ci separano e ci portano a dare giudizi errati. ★

La ninfa e il filosofo

Ai margini del bosco dormiva distesa una splendida ninfa. Ella curava le piante e gli arbusti con il suo benefico sonno. Quando si svegliava, osservava curiosa alcuni busti di uomini illustri che erano stati posti in fila regolare lungo un viale. Chiese informazioni a un amico folletto: “Sai dirmi di chi sono queste statue di marmo?” “Sono di personaggi vissuti tanto tempo fa”. C'erano Cicerone, Cesare, Voltaire. Una scultura in particolare piaceva tanto alla ninfa, quella di Voltaire, il filosofo.

Una notte che non riusciva a prendere sonno, si fermò davanti alla sua statua preferita e l'apostrofò: “Essere di pietra, vorrei sapere di te, chi sei e che cosa pensi”. “Sono un filosofo, mi chiamo Voltaire. Tu chi sei?”

“Sono la ninfa dei boschi”. “Che fai nel bosco?” “Dormo perché il mio sonno giova alla salute di tutte le creature”. “Interessante spunto per un pensatore come me”.

“Ti piacerebbe passeggiare un poco insieme?” Con prontezza, Voltaire si liberò del busto di marmo.

...continua...

“Sei un uomo straordinario!” “E tu una leggiadra fanciulla. Di che cosa sei fatta?” “Della natura di cui sono fatti i sogni”. “Portami nei tuoi giardini. Desidero visitarli”. La coppia s’incamminò fino a raggiungere una pozza d’acqua. La fanciulla disse: “Qui c’è una fonte sotterranea a cui mi disseto e che nutre i miei alberi”. Portò l’uomo sotto le acque calme dello specchio d’acqua. Furono trascinati da un mulinello che li avrebbe travolti se non fossero stati fatti di sogno e di pensiero.

Voltaire si abbeverò alla fonte. Provò grande benessere. Si rivolse alla ninfa: “In tua compagnia non sono più sicuro che l’attività a cui mi sono dedicato, la filosofia, sia la più importante per il progresso del pensiero umano. Mi puoi confidare che cosa può giovare all’uomo più del pensiero?” “È la bellezza che risiede in tutte le cose”.

“Avrei voluto conoscerti prima. In vita, sono stato un ribelle e un inquieto”. “Non preoccuparti. Ciò che sei, ciò che sono io contribuiscono entrambi all’armonia del creato”.

“Ora, se permetti, vorrei condividere la tua vita di sogno”. “Con piacere, perché io vorrei imparare un po’ dalla tua sapienza”. La ninfa lo prese a braccetto e s’incamminò allegramente accanto a lui.

Interpretazione

Qui i protagonisti principali sono il pensiero e il sogno, oltre alla Natura che accoglie entrambi.

Il filosofo si rammarica perché in vita ha fatto del pensiero il suo interesse principale. Dal canto suo, la ninfa trascorre la sua vita dormendo e sognando, perché ciò giova alle altre creature del bosco.

Quando i due personaggi s'incontrano, avviene un'intesa che porta a un sentimento di amicizia e di amore.



Così dovrebbe avvenire nell'uomo. Ciascuno di noi ha un temperamento particolare. C'è chi è più razionale, chi più sentimentale. Per vivere bene bisogna trovare l'equilibrio tra i due aspetti della personalità.



Frequentare la Natura, madre di ogni cosa nel creato, può aiutare ad armonizzarci. Allora nascerà un sentimento di vero amore, soprattutto per noi stessi.

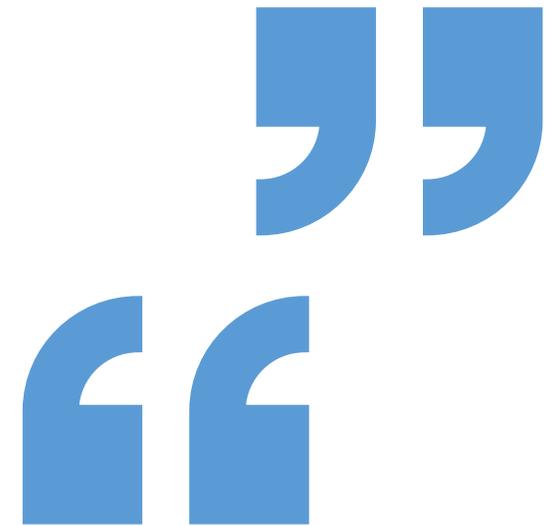


VOLTAIRE



Fonti

- [Enciclopedia Treccani: Esopo](#)
- [Esopo e la favola](#)
- [Che cos'è una favola?](#)
- [Enciclopedia Treccani: Fedro](#)
- [Fedro: biografia, opere, favole](#)
- [Favola e fiaba: qual è la differenza?](#)
- [La fiaba; Fiaba vs Favola](#)
- [Spiegazione di «Hansel e Gretel»](#)
- [La conquista dell'autonomia: la fiaba di Hansel e Gretel](#)
- [Il significato psicologico delle Fiabe](#)
- [Valore educativo e psicologico per lo sviluppo della persona](#)
- [L'uso della fiaba nella clinica](#)
- [Cosa ci insegnano le favole?](#)
- [Come raccontare storie ai bambini](#)
- [Favole e fiabe per adulti](#)





Grazie per l'attenzione!
